Rassegna Stampa del 14 dicembre 2021

Mattina Live Canale 8. Intervento Bruno Zuccarelli, clicca il link per vedere l'intervento.

https://fb.watch/9T9axgU0oQ/

La lotta al Covid

Virus, Cotugno in affanno ma i Policlinici resistono «Casi gravi tra i 50enni»

▸I positivi in crescita anche a Napoli ma il sistema resta per ora in equilibrio

▸Nel polo collinare rianimazione piena meglio Cardarelli e Ospedale del mare

LO SCENARIO

Ettore Mautone

Crescono i contagi Covid e s'impenna la curva dei nuovi casi nell'ultimo mese ma tra le grandi città delle regioni italiane sottoposte all'onda d'urto della quarta ondata, Napoli e provincia (come la Campania in generale), tiene in equilibrio la quota dei nuovi ricoveri Covid. In pratica all'aumento del numero delle infezioni giornaliere (mediamente 250 in città di cui il 10-15 per cento sintomatiche) non si registra il netto aumento della occupazione di posti letto come nel resto d'Italia. Un equilibrio che si mantiene abbastanza stabile anche nelle terapie intensive. A oggi sono 29 i posti di rianimazione occupati in Campania, erano 22 una settimana fa, 25 due settimane fa e 20 quattro settimane fa. Di questi la maggioranza sono a Napoli e provincia anche se a fare posto ai nuovi arrivi, in queste aree critiche, sono purtroppo i pazienti deceduti. La letalità tra le persone prive di scudo vaccinale resta piuttosto alta.

COTUGNO

Il principale punto di approdo dei nuovi casi resta il Cotugno: qui la rianimazione, 8 posti letto, è satura. I pazienti sono tutti non vaccinati, l'età media è di 64 anni, ma non mancano i 40 e 50enni. In terapia sub intensiva dove si effettuata la ventilazione non invasiva sono 30 i posti occupati su 32. Anche qui l'età media è di 65 anni, 6 le persone vaccinate. Infine in degenza ordinaria si contano 63 ricoverati su 67 posti, il 90 per cento non vaccinati. «Gli arrivi in pronto soccorso sono costanti anche se, nelle ultime due settimane, c'è stato un leggero incremento - spiega la bed manager Cristina Boccia - siamo passati da circa 10 a 12 arrivi ogni 24 ore». Molti no-vax tendono a restare a casa per troppo tempo e il ricovero avviene quando la malattia ha già prodotto danni. La percentuale dei ricoveri sugli arrivi è di circa il 30 per cento. «C'è un piccolo aumento dei ricoveri - conferma il manager Maurizio Di Mauro - sempre per il 90% non vaccinati. Attraverso il turnover riusciamo ancora a contenere la domanda anche se questa mattina (ier, nda) gli 8 posti di terapia intensiva sono tutti occupati e i 32 di subintensiva praticamente pieni. Gli esuberi li trasferiamo sui territori conservando tutte le altre attività infettivologiche. Si è stabilità una buona collaborazione con gli altri ospedali regionali. L'età media per i più gravi, tutti non vaccinati, è intorno ai 50 anni». È di qualche giorno fa, tuttavia, il decesso di un 32enne di Castellammare, in sovrappeso, non vaccinato ma in buona salute travolto da polmonite destruente deceduto dopo pochi giorni dal ricovero. «È una follia trovare resistenza ai vaccini» conclude Di Mauro.

LA PERCENTUALE DI DECESSI TRA LE PERSONE PRIVE DELLO SCUDO VACCINALE RESTA ALTA

IN PROVINCIA MAGGIORI CRITICITÀ A POZZUOLI E BOSCOTRECASE «GLI INFETTI SONO QUASI TUTTI NO VAX»

La svolta

Psicologo di base ok della Consulta «Ora via libera alle assunzioni»

Via libera allo psicologo di base. Con sentenza depositata ieri, la Corte costituzionale ha respinto il ricorso proposto dalla presidenza del Consiglio dei ministri avverso la legge regionale della Campania (3 agosto 2020 n. 35), che ha istituito presso i distretti sanitari delle Asl il servizio di psicologia di base a sostegno dei bisogni assistenziali emersi durante l'emergenza Covid. «Il via libera ci consente di innalzare qualitativamente i servizi di assistenza sanitaria con nuove assunzioni» commenta il governatore Vincenzo De Luca. Un plauso anche dalla consigliera regionale del Pd, Bruna Fiola, firmataria della legge. «È importante, in particolare per la pandemia, allargare il piano delle iniziative messe in campo dalla Regione per il sostegno psicologico». Per il presidente dell'Ordine degli Psicologi della Campania, Armando Cozzuto, si tratta di «una sentenza storica, a tutela della salute psicologica dei cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

fettive più altri 4 in Medicina interna, 3 donne in gravidanza nel centro di riferimento, 8 bambini nell'unità pediatrica. Quattro in tutto i pazienti ricoverati nel Covid center dell'altro Policlinico della Vanvitelli.

LA PROVINCIA

C'è poi la provincia: a Napoli nord viaggia a pieno carico il Covid center di Pozzuoli con 22 pazienti di cui alcuni in terapia intensiva mentre a Giugliano ieri un solo paziente intercettato in pronto soccorso. Quattro a Ischia di cui il 50 per cento vaccinati. A Napoli 3 sud, nel polo di Boscotrecase, infine ci sono 50 malati, di cui la metà in degenza e l'altro 50 per cento in sub intensiva, 9 su 10 non sono vaccinati. «Da igienista dico che i bassi tassi di ospedalizzazione che si registrano in Campania - conclude il direttore sanitario Gaetano D'Onofro - sono il frutto delle vaccinazioni ma anche dell'uso costante e obbligatorio, anche all'aperto, delle mascherine. Hanno un importante ruolo nel ridurre la carica virale anche nei contagiati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN PROVINCIA MAGGIORI CRITICITÀ A POZZUOLI E BOSCOTRECASE «GLI INFETTI SONO QUASI TUTTI NO VAX»

Due raid in 48 ore, medici nel mirino nel 2021 un'aggressione a settimana

L'ESCALATION

Melina Chiapparino

Record di violenza a Napoli con due aggressioni messe a segno tra le mura ospedaliere nel giro di 48 ore. Bersaglio delle prepotenze che non hanno risparmiato spintoni e schiaffi alle vittime sono stati, seppure in maniera diversa, gli operatori sanitari che, sempre più frequentemente vengono aggrediti da chi, con arroganza, pretende di non attendere il proprio turno. Gli episodi, accaduti sabato e domenica scorsi in due differenti presidi cittadini, sono solo gli ultimi di una serie crescente di fenomeni violenti ai danni di camici bianchi, infermieri e, più in generale, del personale sanitario. Fino a oggi, nel capoluogo campano, sono avvenute dall'inizio del 2020 64 aggressioni di questo tipo (una a settimana), come ha documentato l'associazione "Nessuno Tocchi Ippocrate". «Abbiamo già superato i dati delle 59 aggressioni dell'anno scorso» ha sottolineato Manuel Ruggiero, presidente dell'associazione a tutela dei sanitari che ha fatto notare come «durante le feste natalizie e a Capodanno cresceranno ulteriormente gli episodi di violenza per i quali invochiamo interventi delle istituzioni».

CARDARELLI

Il primo raid di violenza è avvenuto l'11 dicembre tra le mura del pronto soccorso dell'ospedale Cardarelli, nella zona collinare, e il giorno dopo un altro episodio inquietante si è verificato nel pronto soccorso dell'ospedale Cto, ai Colli Aminei. Nel caso del presidio collinare, l'aggressione fisica è stata preceduta da insulti e parolacce da parte di un paziente che, stanco di aspettare il proprio turno, si era avvicinato al medico pretendendo di essere visitato subito. L'episodio, avvenuto intorno alle 19, riguardava un 37enne napoletano già assistito in fase di accettazione nel pronto soccorso e per il quale era stato previsto un codice di bassa priorità in conseguenza del quale era necessario attendere. Dopo le minacce verbali, l'aggressore ha spintonato violentemente il camice bianco, alzando ancora di più la voce e strattonandolo. L'esplosione di rabbia del paziente è stata contenuta inizialmente dall'intervento delle guardie giurate e, poco dopo, dall'arrivo dei carabinieri del Nucleo Radiomobile che hanno verbalizzato l'accaduto e ristabilito le condizioni di sicurezza affinché gli operatori ospedalieri potessero lavorare.

CTO

L'episodio violento avvenuto tra le mura del Cto ha coinvolto un camice bianco ma con una dinamica diversa, seppure ugualmente ingiustificabile così come quanto avvenuto il giorno prima al Cardarelli. La notte del 12 dicembre, nel pronto soccorso dell'ospedale che fa parte dell'Azienda dei Colli, è scoppiata una rissa tra quattro persone che erano in attesa della visita e che, molto probabilmente, si sono colpite con violenza tra loro perché c'era chi pretendeva di passare davanti agli altri. La feroce colluttazione tra i pazienti non solo ha seminato paura e preoccupazione tra le altre persone nel pronto soccorso ma ha costretto un medico a intervenire per placare gli animi. Per evitare che la situazione degenerasse, infatti, il camice bianco di turno è intervenuto insieme ad una guardia giurata e, successivamente, i poliziotti dell'Ufficio Prevenzione Generale della Questura hanno identificato e denunciato per rissa quattro napoletani, di cui uno con precedenti di polizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCHIAFFI A UN MEDICO AL CARDARELLI E RISSA AL CTO 64 EPISODI DI VIOLENZA DA GENNAIO A OGGI PIÙ DELL'ANNO SCORSO

RUGGIERO ("NESSUNO TOCCHI IPPOCRATE") «LE ISTITUZIONI INTERVENGANO PER TUTELARE IL PERSONALE»

L'ALLARME

La lotta al Covid

Sos neonati, reparti pieni «Colpa di mamme no vax»

▶I pediatri: non abbiamo più incubatrici in pericolo soprattutto i bimbi prematuri

▶Appello a tutte le donne in gravidanza «Non basta una sola dose, ora il richiamo»

Maria Chiara Aulisio

Su un punto i pediatri napoletani (ma non solo) sono tutti d'accordo: i bambini vanno assolutamente vaccinati e anche presto. È chiaro che si parla solo di quelli che rientrano nella fascia d'età dai 5 agli 11 anni per la quale - a partire dal giorno 15 - è previsto il via libera. Nei giorni scorsi a lanciare l'allarme era stato il professore Roberto Berni Canani, docente di Pediatria dell'ateneo Federico II: «Dall'inizio di ottobre - aveva detto - il reparto Covid pediatrico del Policlinico è al completo. Occupati tutti i posti letto a disposizione dei bambini affetti dal virus».

L'INCIDENZA

Un trend in crescita - spiegava sempre il professore - e una maggiore incidenza della malattia proprio tra i cinque e i dieci anni. A ribadire la necessità di immunizzare subito anche i più piccoli, Francesco Raimondi, direttore della Neonatologia e della Terapia intensiva neonatale della Federico II. Ormai da mesi anche il suo reparto è pienissimo: non si fa in tempo a liberare un lettino che in poche ore è già occupato. Una emergenza prevista. L'apertura delle scuole era infatti un fattore di rischio molto concreto e ora l'unico modo per provare a tenere a bada il virus tra i banchi è quello di vaccinare il maggior numero di bambini. Da qui - spiegano i pediatri - l'importanza di una seria campagna di informazione per sollecitare i genitori e convincerli a non aver paura. Ma c'è dell'altro. Il professore Raimondi rivolge un appello anche alle donne in gravidanza. Al Policlinico continua a crescere l'incidenza del virus proprio tra i bambini. Si tratta di neonati che sempre più spesso hanno uno o due mesi di vita e finiscono in terapia intensiva per problemi respiratori: il più piccolo attualmente ha appena trenta giorni. Si chiama "trasmissione orizzontale" e avviene quando i neonati entrano in contatto con genitori, o parenti, positivi al virus. «Casi molto diffusi - spiega Raimondi - soprattutto nelle famiglie non vaccinate. I sintomi sono particolarmente severi anche se per fortuna non gravissimi». Ma a correre i rischi più alti ci sono i prematuri, quelli che pesano meno di un chilo: le 25 incubatrici del reparto di Terapia intensiva neonatale del Policlinico sono piene ormai da mesi. Si tratta dei figli di donne non vaccinate e affette dal virus che i medici sono stati costretti a far nascere anzitempo per evitare rischi peggiori.

IL CONTAGIO

«Non hanno il Covid - spiega meglio il professore Raimondi - in quanto la trasmissione orizzontale è più rara. Ma hanno ugualmente problemi molto seri. Una situazione che purtroppo deriva dalla scelta delle mamme di non vaccinarsi». I numeri poi sono particolarmente significativi: «Su 3.500 donne in gravidanza e positive, per le quali è stato necessario ricorrere al parto prematuro, ben 500 sono passate nel nostro centro regionale. L'insufficienza respiratoria che le affligge è talmente severa che diventa necessario procedere al parto». Doppio il fronte, dunque. Da un lato la necessità di convincere le mamme a far vaccinare i propri bambini, a partire da domani, dall'altro insistere affinché le donne in gravidanza provvedano a immunizzarsi quanto prima.

«TERAPIE INTENSIVE IN PIENA ATTIVITÀ NON POSSIAMO REGGERE A LUNGO A QUESTI RITMI: IMMUNIZZATEVI»

LA PREVENZIONE

A partire dallo scorso mese di settembre, merito della riuscita formula dell'"open day", ogni giovedì mattina, l'azienda ospedaliera universitaria "Luigi Vanvitelli" apre le porte alle future mamme per vaccinarle in sicurezza grazie a un team di specialisti pronti a offrire assistenza e consulenza. In prima linea il professore Nicola Colacurci, ordinario di Ginecologia alla Seconda Università e presidente dell'Associazione ginecologi universitari italiani, in questi giorni a Sorrento per il congresso della Sigo, la Società italiana di ginecologia, sul tema "La ginecologia e le donne: oltre la pandemia". Un meeting per fare il punto della situazione con i più grandi esperti provenienti da ogni parte d'Europa. «Non solo ribadisco l'invito alle donne a vaccinarsi, ma esorto anche quelle già immuni a tornare da noi per il richiamo: è indispensabile. Presto sarà pronto un documento della Sigo che ribadirà la necessità di fare prevenzione. Il vaccino - conclude il professore Colacurci - è il modo più efficace di proteggere la donna e il suo bambino dagli effetti del virus».

L'intervista **Attilio Di Spiezio Sardo**

«Ma gli interventi continuano senza alcun rischio contagio»

Attilio Di Spiezio Sardo, professore ordinario di Ginecologia e ostetricia al Policlinico Federico II - recentemente premiato con il "Golden Hysteroscope Award" per il miglior contributo scientifico nel campo dell'isteroscopia - rilancia l'appello dei colleghi e invita le donne in gravidanza a sottoporsi alla vaccinazione.

Purtroppo in tante ancora resistono alla fiala.

«E non ce ne sarebbe alcuna ragione».

Vaccino sicuro?

«Sicurissimo. Ancora di più per le gestanti e le donne che cercano una gravidanza. La vaccinazione è altamente raccomandata perfino durante l'allattamento che va sostenuto e non interrotto».

"Golden Hysteroscope Award". Che cosa vuol dire?

«Primo al mondo - per la terza volta - dal punto di vista dell'attività scientifica circa l'isteroscopia. E parlano i numeri: 2500 procedure ambulatoriali messe a segno in un anno e altre 300 in sala operatoria».

Nonostante il Covid?

«Non ci siamo mai fermati. L'isteroscopia - diversamente dalla laparoscopia - non genera aerosol e, dunque, non rischia di determinare la dispersione del virus nell'atmosfera».

Quindi è una tecnica esente da eventuali contagi in fase operatoria?

«Certo. Ragion per cui l'attività è andata avanti anche durante il lockdown».

Oltre duemila interventi ambulatoriali in un anno sono tanti.

«Cifra record, direi. Basti pensare che nel 2002 nella nostra struttura si eseguivano circa duecento isteroscopie ambulatoriali e un gran numero di curettage diagnostici. Dalla pratica clinica abbiamo abolito completamente il raschiamento diagnostico-terapeutico».

Che cosa ha fatto aumentare tanto le richieste da parte delle donne?

«È presto detto: operiamo senza anestesia e degenza, quindici minuti al massimo e la paziente può ritornare alle sue attività quotidiane. È chiaro che ormai andiamo per la maggiore».

Vantaggi non di poco conto.

«E senza contare liste d'attesa più brevi, interventi avanzati e specialistici, diagnosi precoci dei carcinomi uterini e trattamento conservativo delle patologie benigne dell'apparato riproduttivo femminile».

Quali sono le indicazioni per eseguire una isteroscopia ambulatoriale?

«Dai sanguinamenti uterini anomali, alla sterilità e infertilità. Ma anche in seguito a ecografie pelviche che pongono il sospetto di una patologia dell'endometrio, controlli dopo trattamenti medici o chirurgici, follow-up in donne in menopausa o che fanno uso di terapia ormonale sostitutiva, abortività ripetuta, pap-test alterati».

È necessaria una strumentazione molto sofisticata?

«Il nostro reparto è all'avanguardia. E se così non fosse non sarebbe possibile lavorare tanto. Considerate che, attualmente, con una semplice isteroscopia ambulatoriale siamo in grado - non solo di visualizzare l'intera cavità uterina e eseguire biopsie mirate in caso di sospetto di lesioni premaligne o maligne - ma anche di realizzare procedure operative».

Che cosa vuol dire?

«Asportazione di polipi endometriali e cervicali, miomectomie, trattamento di uteri setti e subsetti, lisi di aderenze, sterilizzazione tubarica, grazie a strumenti miniaturizzati di circa 1.5 millimetri di diametro. Tutto ciò, ripeto ancora una volta, in tempi estremamente rapidi e senza ricorrere alla sala operatoria e all'anestesia».

m.c.a.

DAGLI USA A NAPOLI PREMIO MONDIALE PER L'ECCELLENZA CHIRURGICA UNA VITTORIA PER LA CITTÀ

Pandemia, premi ai farmacisti eroi «Morti perché non c'era il vaccino»

LA MANIFESTAZIONE

Valerio Esca

La IX edizione della Cerimonia del Caduceo d'Oro organizzata dall'Ordine dei farmacisti della provincia di Napoli quest'anno ha un sapore diverso. Di dolore e commozione per i farmacisti morti a causa del Covid durante il proprio lavoro e di speranza guardando al futuro. La cerimonia si è tenuta ieri sera al Teatro San Carlo, dove a fare gli onori di casa è stato Vincenzo Santagada, presidente dell'Ordine dei farmacisti di Napoli e neo assessore alla Salute e al Verde del Comune di Napoli. Premiati i decani della professione, con la consegna delle medaglie d'oro e d'argento al merito professionale. L'evento è stato l'occasione per salutare anche i neo-laureati appena iscritti all'Albo e per l'omaggio ai decani della professione.

AL SAN CARLO LA NONA EDIZIONE DEL CADUCEO D'ORO ORGANIZZATO DALL'ORDINE DI NAPOLI

I PREMI

Quest'anno il Caduceo d'oro è stato appunto destinato anche ai familiari dei farmacisti iscritti all'Ordine deceduti per Covid. «La nostra iniziativa ha una valenza ancora più forte - ha spiegato Santagada - Purtroppo abbiamo avuto tre colleghi titolari che nel pieno del loro operato, proprio perché erano dediti agli altri, non ce l'hanno fatta». Si tratta di Pacifico Dubbioso di Somma Vesuviana, Vincenzo Bosso di Castellammare di Stabia e Ciro Leone di Casalnuovo. «Per portare avanti la loro testimonianza - ha rimarcato il presidente dell'Ordine - ci tenevo che fosse data solennità al loro gesto eroico». La figlia di Ciro Leone, Francesca, ha portato la sua testimonianza: «Anche io sono farmacista come papà, continuo a stare in farmacia come ha fatto mio padre per 50 anni fino all'ultimo giorno. Purtroppo il Covid l'ha portato via. C'è tanta gente che non vuole farsi il vaccino, ma se ci fosse stato all'epoca sicuramente mio padre sarebbe ancora qui». «I farmacisti hanno dato un contributo straordinario alla battaglia contro il Covid - ha sottolineato il governatore Vincenzo De Luca - Non abbiamo visto tra i farmacisti quegli elementi di follia e irresponsabilità registrati qualche volta anche in altre componenti sanitarie nel nostro Paese. Per quanto ci riguarda siamo molto soddisfatti dell'attività che hanno fatto i farmacisti, sia per la fornitura di medicinali, sia per l'aiuto che ci hanno dato nella somministrazione dei vaccini. Solo nella provincia di Napoli abbiamo somministrato 100mila vaccini tra Napoli e provincia». Presente anche il sindaco Gaetano Manfredi: «Ricordare chi ha combattuto il Covid rimettendoci la vita è un segnale molto importante perché ci aiuta anche a ricordare che la pandemia è ancora in corso». Al San Carlo ieri anche il concerto di Natale con l'orchestra diretta dal maestro Carlo Morelli, al quale è seguito lo show di Stefania Bruno con i granelli di sabbia.

San Giorgio, screening anti-diabete in piazza

LA PREVENZIONE

Achille Mottola

Non solo Covid. Nel persistere dell'emergenza pandemica spesso si rischia di ignorare le altre patologie. Per questo l'amministrazione comunale sangiorgese, su proposta dell'assessore Maurizio Bocchino, delegato alla sanità e vice sindaco dà il via a una serie di screening gratuiti.

Si parte domenica 19, dalle 9 alle 13, in piazza Risorgimento, con uno screening gratuito per la prevenzione del diabete. Saranno presenti un camper e un'ambulanza messe a disposizione dal principe Schiavone, presidente del corpo internazionale di pubblica assistenza «Universo Humanitas». Si tratta di un momento importante per la comunità, al fine di stanare una delle malattie più insidiose e pericolose. Nella grande maggioranza dei casi il diabete, infatti, non dà alcun disturbo (sintomo). Se questi sono presenti si tratta di sete intensa, necessità di urinare spesso e abbondantemente, stanchezza. Spesso il diabete viene diagnosticato in occasione di accertamenti o ricovero per altra malattia (diagnosi casuale). Il sindaco Angelo Ciampi e l'assessore alla sanità Maurizio Bocchino, anche a nome dell'amministrazione comunale e della cittadinanza sangiorgese, esprimono profonda gratitudine per l'organizzazione e il sostegno di questa giornata dedicata alla prevenzione al corpo di soccorso «Universo Humanitas», al Sovrano ordine dei cavalieri templari e al Lions Club Speciality (Pontecagnano Faiano salute e solidarietà - Pierluigi Schiavone). Un ringraziamento particolare viene espresso al cavaliere Adolfo Giovanni Pedale. Altri momenti di prevenzione e di screening saranno pianificati in un calendario che prevede interventi e campagne di prevenzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cava, positivi due infermieri «Asintomatici, niente allarmi»

IL CASO

Simona Chiariello

Due infermieri, uno in servizio in rianimazione e l'altro in sala operatoria. Il covid colpisce anche il Santa Maria dell'Olmo di Cava de' Tirreni. Dopo i casi di positività, registrati nei giorni scorsi al Ruggi d'Aragona come al Campilongo Hospital, nel presidio cavese sono stati individuati due dipendenti positivi al Covid 19. Si tratta di due infermieri, vaccinati e completamente asintomatici. La scoperta della positività non è avvenuta per la presenza di sintomi e il conseguente sospetto di aver contratto il virus, quanto piuttosto da un periodico controllo che viene eseguito sul personale sanitario e non. A scopo preventivo, infatti, e per evitare focolai, i dipendenti del Santa Maria dell'Olmo vengono sottoposti a tampone. Da qui la scoperta della positività di due infermieri che sono in servizio nel reparto di rianimazione e di sala operatoria (e non in chirurgia come era trapelato nelle prime ore). L'esito positivo dei due tamponi hanno consentito, anche in assenza di sintomi per gli interessati, di avviare tutte le procedure previste per evitare che il contagio dilaghi.

LO SCENARIO

Al Santa Maria dell'Olmo la notizia delle due positività è stata colta con grande cautela perché da un verso dimostra l'efficacia del cosiddetto «tamponamento periodico» dei dipendenti e dall'altra non causerebbe grandi allarmismi, vista l'applicazione di tutte le misure di sicurezza anticovid. Nei giorni scorsi anche in altri ospedali, cliniche private e rsa si sono registrati casi di positivi. A Cava de' Tirreni nelle settimane scorse in struttura per anziani nella frazione di San Pietro sono stati scoperti ben 39 ospiti positivi su 40. Nella Rsa la scoperta è avvenuta a seguito di una serie di tamponi di controlli, a cui sono stati sottoposti gli anziani. Secondo i primi accertamenti dell'Asl, con ogni probabilità il virus sarebbe entrato nella struttura dall'esterno con la riapertura delle visite dei parenti. Ma non solo. Al Ruggi D'Aragona sono stati registrati altri casi. A fare più rumore la positività di un cardiochirurgo non vaccinato per patologie pregresse incompatibili con la vaccinazione, mentre altri positivi sono stati scoperti tra i pazienti della Medicina. Con l'avvio della quarta ondata neppure le strutture sanitari sono del tutto esenti dal contagio. «Ci sono diversi elementi che ci fanno stare tranquilli - spiegano dal Santa Maria dell'Olmo -. Prima di tutto il vaccino che ci ripara da forme gravi oltre a limitare il contagio. E poi le misure che adottiamo che sono ormai collaudate come per l'appunto il "tamponamento periodico" di tutto il personale e dei pazienti al moment0 dell'ingresso in ospedale. Sono tutti correttivi che nel corso della prima ondata non si conoscevano».

LA SCOPERTA GRAZIE AI TAMPONI PERIODICI ENTRAMBI VACCINATI SONO IN SERVIZIO IN SALA OPERATORIA E IN RIANIMAZIONE

Boom di contagi a Salerno 405 casi in una settimana

▸Il Covid accelera la corsa nel capoluogo Ieri altri 196 infetti in tutta la provincia

▸Emergenza al Ruggi, colpito dal virus un operatore della sorveglianza sanitaria

Sabino Russo

Non si fermano i contagi al Ruggi, dove risulta positivo un operatore della sorveglianza sanitaria. Il caso desta qualche preoccupazione tra i dipendenti, essendo alcuni locali dell'unità, negli ultimi tempi, utilizzati per la vaccinazione del personale. Impennata di infezioni in città. Sono 405 i casi rilevati dal laboratorio del Ruggi negli ultimi sette giorni, poco meno di quelli emersi nel mese e mezzo precedenti, durante il quale erano stati circa 500. Sono 196 i tamponi positivi comunicati dall'Unità di crisi, che portano la conta complessiva a 81mila 215. Preoccupazione ad Agropoli, dove sono risultati 20 nuovi infettati.

IN CORSIA

Ancora un altro contagio al Ruggi. A risultare positivo, questa volta, un operatore della sorveglianza sanitaria. Appena alcuni giorni fa era emerso il caso di due pazienti di medicina d'urgenza e di un paziente ricoverato nella terapia intensiva cardiologica, che è andato a unirsi a quello del cardiochirurgo e di una specializzanda. Altri otto casi di infezione, a distanza di poche ore, erano emersi ancora in medicina d'urgenza, dove dai tamponi effettuati erano risultati i contagi di un infermiere, un operatore socio-sanitario e sei pazienti del reparto. Due settimane fa, a risultare positivi erano stati quattro operatori del centro trapianti e cinque persone in cardiologia.

I TEST

Restando al Ruggi, dal laboratorio dell'azienda ospedaliera universitaria emerge la crescita dei contagi in città, dove sono 405 primi positivi, di cui 49 il 3 dicembre, 35 il giorno dopo, 70 il 6 dicembre, 65 il 7 dicembre, 40 il giorno dopo l'Immacolata, 78 il 10 dicembre e 68 l'11 dicembre. Qui, ieri, sono emersi ieri 7 nuovi contagiati. I tamponi sono stati effettuati dal Ruggi (4) e dai laboratori (3). Si tratta di 5 maschi e 2 femmine. Il paziente più giovane ha 21 anni, maschio, e il più anziano è un maschio di 62 anni. Altri 196 tamponi positivi comunicati dall'Unità di crisi, che portano la conta complessiva a 81mila 215. Ad Agropoli sono 20 i nuovi casi. Nel contempo si registrano anche tre guarigioni. Il totale di positivi attuali è quindi di 115. A Fisciano, invece, sono 34 gli attuali positivi. Sono 1328 i casi emersi nell'ultima settimana, circa 200 in più rispetto alla precedente. Sono già 2mila 235, intanto, i casi emersi nel corso del mese di dicembre. Sono 992 i nuovi positivi in Campania su 18mila 794 test esaminati: l'incidenza è del 5,27 per cento, in aumento (anche a causa del minor numero di tamponi nel giorno domenicale) rispetto al 4,95 per cento di domenica. Sette le nuove vittime censite, di cui cinque decedute nelle ultime 48 ore. I posti letto di terapia intensiva occupati sono 30 (+1), quelli in degenza 358 (-7).

I DISAGI

A Baronissi, dopo la segnalazione del sindaco Gianfranco Valiante al prefetto Francesco Russo sulle criticità organizzative del centro vaccinale di via Ferreria, dove da giorni si registrano lunghe code e disagi per l'utenza, il primo cittadino ha dato disponibilità di locali (centri sociali) per la eventuale creazione di nuovi ulteriori hub vaccinali. Nei prossimi giorni si valuterà la possibilità di incrementare il numero di medici e infermieri. Il Comune conferma piena disponibilità a concedere locali comunali e arredi per un risolutivo incremento del numero dei vaccinatori, che risolva il problema. Il direttore del distretto sanitario concorderà con la direzione generale dell'Asl una nuova organizzazione, verosimilmente con il sistema delle prenotazioni, che non esponga più a lunghe attese i cittadini. L'Asl comunica inoltre che a partire dal 16 dicembre avrà inizio all'hub di via Ferreria la vaccinazione anticovid per le fasce di età 5-11 anni con orari e giorni dedicati. Le parti si sono aggiornate alle prossime ore per ogni ulteriore valutazione.

PREOCCUPAZIONE NELLA VALLE DELL'IRNO E AD AGROPOLI IN CAMPANIA CINQUE DECESSI NELLE ULTIME 48 ORE

la Repubblica

In Campania lo psicologo di base via libera dalla Corte costituzionale

La Consulta: legittima la legge regionale. Era stata impugnata dal Consiglio dei ministri
Il presidente dell'Ordine degli psicologi: "Sentenza storica". De Luca: "Ora possibili assunzioni"

di **Bianca De Fazio**

Lavoreranno in sinergia con i medici di base ed i pediatri. Proprio come prevedeva la legge della Regione Campania che, prima in Italia, aveva istituito, oltre un anno fa, lo psicologo di base.

Una legge cui si era opposto il governo, ma ieri la Corte costituzionale ha deciso: il servizio di psicologia di base istituito dalla Regione è legittimo. Urgente, mai come in questo momento, quando agli psicologi è chiesto anche "di intercettare e gestire le problematiche comportamentali ed emotive legate alla pandemia Covid 19".

Per gli adulti come per i bambini. Ma non solo per il Covid: l'intento, spiega la legge regionale, è anche affrontare il peso crescente dei disturbi psicologici della popolazione, che spesso rimangono inespressi, salvo poi esplodere, spesso, in tragedie non più affrontabili.

«Il via libera della Corte costituzionale alla legge che ha istituito presso i distretti sanitari delle Asl il servizio di psicologia di base - ha affermato il presidente Vincenzo De Luca - consente di innalzare la qualità dei servizi di assistenza sanitaria della Campania. Offrirà inoltre, come negli obiettivi della legge stessa, la possibilità di nuove assunzioni. Un ulteriore passo in avanti per una sanità più vicina ai cittadini».

La Corte costituzionale - con la sentenza 241 pubblicata ieri - ha dichiarato "non fondate le questioni di legittimità costituzionale promosse dal presidente del Consiglio dei ministri" (all'epoca il capo del governo era Giuseppe Conte col suo secondo esecutivo).

Parla di «sentenza storica» il presidente dell'Ordine degli Psicologi della Campania, Armando Cozzuto, cui non era andata giù l'opposizione del governo ad una legge che valorizza la figura dello psicologo e offre un sostegno ai cittadini.

Ordine e Commissione Sanità della Regione avevano lavorato a lungo fianco a fianco «ed ora quel lavoro - dice Cozzuto - fa da apripista ad altre Regioni, fa giurisprudenza e consente alla nostra professione di trovare il giusto riconoscimento sia a livello regionale che nazionale».

L'Ordine degli psicologi ha di che esser soddisfatto e in una nota spiega: «La legge regionale prevede che le attività siano assicurate da psicologi liberi professionisti, in rapporto di convenzione con ciascuna Asl, che sosterranno e integreranno l'azione dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta con l'obiettivo di fornire un primo livello di servizi di cura psicologica accessibile a tutti indistintamente e costituendo al tempo stesso un filtro per i livelli secondari di cura». «Le persone in difficoltà - aggiunge Bruna Fiola, presidente della Commissione regionale che si occupa di scuola, cultura e politiche sociali - avranno finalmente il giusto sostegno. È importante, in particolare in questo momento complicato a causa del Covid, allargare le iniziative psicologiche in particolare per misure dedicate ai bambini.

La legge è stata accompagnata da una dotazione di base di 600 mila euro per il biennio 2020-2021, poi dovrà essere ulteriormente finanziata, una volta che potrà andare a regime.

La Regione ha anche istituito un "osservatorio regionale" proprio su questa materia, in modo da saper come e dove applicare eventuali correttivi, come e dove intervenire. Ne faranno parte psicologi e medici, pediatri e dirigenti.

Neonati e famiglie in corsia arriva la Musicoterapia

Una chitarra, due o tre minuti di note soft, la mano della mamma nella culla
Da gennaio nel Dipartimento materno-infantile il protocollo sarà permanente

La scena. Una specie di gabbia in plexiglass con dentro un neonato: è l'incubatrice, accoglie un esserino venuto da poco alla luce. Fuori, a pochi centimetri una giovane donna con la chitarra in mano, strimpella sulle corde. Due-tre minuti di musica soft, mentre l'amorevole mano della mamma inserita nella culla artificiale accarezza quel volto assopito, gli occhi chiusi, ancora incapaci a vedere. Lo rassicura, gli canta qualcosa accordando la sua voce alle note della chitarra.

Basta osservare questo microcosmo per intuire di cosa si tratta: musicoterapia. Dopo averla sperimentata in molteplici protocolli, dalla rianimazione al recupero dei disagi psichici, ha fatto il suo ingresso nella Terapia intensiva neonatale. A Villa Betania, dove da un mese la funzione di stimolo è realtà, grazie a un progetto mirato a tranquillizzare il neonato e, soprattutto, a recuperare il legame emotivo con mamma e papà. In una sintesi che racchiude sguardo, odore, voce, tatto e con-tatto.

A promuoverla è stata l'Associazione "Pulcini combattenti": neo genitori che hanno avuto un bambino o bambina ricoverati nella Terapia intensiva dell'ospedale evangelico di Ponticelli. Dopo la presentazione del 17 novembre scorso, sotto forma di laboratorio, l'esperienza sarà replicata in occasione del Natale, ma da gennaio diventerà permanente. A gestire la musicoterapia è la dottoressa Anna Buonomo, che si occupa della disciplina in ambito materno-infantile grazie alla legge del 2013 che prevede la specializzazione in Musico-

benefici della musicoterapia nelle Tin sono utili nella stabilizzazione della frequenza cardiaca e respiratoria, nell'aumento della saturazione dell'ossigeno, nel migliorare la suzione non-nutritiva, nel favorire l'allattamento al seno, nell'aumento del guadagno di peso, nella riduzione dei tempi di ospedalizzazione, nel sollievo del dolore e nella regolazione dei ritmi sonno-veglia. «La musicoterapia è come un intervento precoce e non invasivo in cui si utilizza la musica dal vivo per favorire il benessere del bambino ospedalizzato e dei suoi genitori, riducendo gli effetti nocivi dell'iperstimolazione sensoriale della Tin», commenta la dottoressa Lia Faiella. Che spiega anche come funziona: «Dopo aver valutato i bisogni specifici del bambino e della famiglia, il musicoterapista modu-

Marcello Napolitano
"Sostegno ai genitori"

Il direttore del dipartimento Materno infantile Marcello Napolitano: "Il protocollo è un ulteriore passo avanti nell'offerta di servizi per i neonati e per le loro famiglie. Finalizzato a rendere più lieve la sosta in Terapia Intensiva Neonatale, è utile anche a supportare i genitori nella più o meno lunga degenza".

la il suono e il canto in modo che siano diretti al bambino e adeguati al suo sviluppo».

Gli esperti si esprimono definendo questo approccio di tipo family-centered in cui i genitori sono parte integrante della cura del neonato (non solo dei bisogni fisici ma anche emotivi e relazionali: «Quando un genitore canta per il suo bambino durante il contatto pelle-a-pelle o il massaggio, il bambino sperimenta un'esperienza tattile-vibro-acustica-olfattiva che può facilitare rilassamento, percezione sensoriale, attaccamento e benessere».

Nel 2020 nella Betania sono nati 2019 bambini di cui 264 prematuri, 23 con peso inferiore a mille grammi.

– **giuseppe del bello**

L'agenda
della settimana

Urologia
Si è concluso il meeting sul "Trattamento farmacologico del carcinoma della prostata e rischi cardiovascolari". È anche intervenuto il primario di Urologia del Cardarelli Paolo Fedelini (*foto*)

Oncologia
L'Associazione Open sostiene il progetto pilota "SurPass-Dopo". Per i familiari di bimbi guariti da tumore del Pausilipon diretto da Rodolfo Conenna (*foto*), è attivo il 392 50.84.663 (martedì e giovedì)

Bollini rosa
Con i "Bollini Rosa", assegnati da Onda, presieduta da Francesca Merzagora (*foto*), a ospedali che offrono servizi alle donne, sono state premiate anche 25 strutture della Campania

Il direttore di Oncoematologia del Pascale

Pinto "Un linfoma refrattario sconfitto con una nuova tecnica"

di **Giuseppe Del Bello**

Un tumore "difficile". Di quelli che, dopo uno, due tre protocolli terapeutici, non danno cenno di risposta. Poi però ne tenti un altro, innovativo, e la situazione si capovolge. La malatti indietreggia, il paziente migliora, e gli specialisti tirano un sospiro di sollievo. Vittoria doppia, perché ad ascriversela non sono solo i medici, ma anche il Pascale, dove, per la prima volta nel sud, hanno utilizzato la tecnica delle Car-t in un linfoma marginale refrattario. A beneficiarne è stato un paziente di 62 anni, affetto da "linfoma non Hodgkin a cellule B": trattato nella Ematologia diretta da Antonello Pinto, sta bene, il tumore è regredito e lui è già a casa. «Siamo tutti felici - esordisce Pinto - e prima di lasciare la corsia, il paziente ha festeggiato con una torta con il logo "Con i migliori auguri dal paziente zero"».

Paziente zero, in che senso?

«Perché è stato il primo sottoposto a questa terapia per un linfoma refrattario a ognuno dei tre trattamenti precedenti. In pratica, i linfociti T sono stati prelevati dal suo sangue con una linfocitoaferesi e, successivamente, ingegnerizzati attraverso l'inserzione di un costrutto genetico che ha generato sulla superfice dei linfociti stessi l'espressione di un recettore per l'antigene CD19 ibrido, il "chimeric antigen receptor".

Cosa significa?

«Non esiste in natura, perciò chimerico. Le cellule T (di tipo CD8 e CD4, per migliorare l'efficienza antitumorale), così modificate, sono state reinfuse nell'Unità "Trapianto di cellule staminali' diretta da Giampaolo Marcacci. Così, queste stesse cellule riconoscono il tumore in maniera mirata attraverso la molecola bersaglio CD19, e le uccidono. Sono killer cellulari armati che colpiscono il tumore anche se quest'ultimo ha attivato, come nel caso del paziente, vari meccanismi di evasione immunitaria».

Avete armato cellule disarmate?

«Sì. E così abbiamo partecipato a un programma di cooperazione internazionale. Per l'Italia ci siamo noi e Bergamo, con un centro di biologia molecolare».

E adesso?

«Siamo pronti a trattare altri tre pazienti, il primo a breve. Tutto ciò servirà ad arginare la migrazione dei pazienti».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

▲ **Ematologo** Antonello Pinto

> *Siamo felici per la guarigione del nostro Paziente Zero: siamo stati i primi nel Sud a utilizzare le cellule Car-t*

Respinto il ricorso del governo

La Consulta salva lo psicologo di base approvato dalla Regione

«È una sentenza storica, frutto di un intenso lavoro svolto in sinergia tra Regione Campania e Ordine degli psicologi della Campania a tutela della salute psicologica dei cittadini e che restituisce, al tempo stesso, un valore enorme alla professionalità di migliaia di psicologhe e psicologi che operano su tutto il territorio regionale e non solo».

Commenta evidentemente soddisfatto il presidente dell'Ordine degli psicologi della Campania, Armando Cozzuto, quanto stabilito dalla Corte costituzionale che ha respinto il ricorso proposto dalla Presidenza del Consiglio dei ministri avverso la legge regionale che istituisce il servizio di Psicologia di base.

La legge regionale n. 35 del 3 agosto 2020, voluta dall'Ordine per il tramite della V Commissione Sanità del consiglio regionale e approvata all'unanimità dalla assemblea legislativa campana, era stata infatti impugnata dal Governo. La Regione Campania istituisce inoltre un «osservatorio regionale» per monitorare l'andamento del servizio. «Abbiamo lavorato senza sosta affinché fosse istituita la figura dello psicologo di base — sottolinea Cozzuto — che grazie a questa legge sarà chiamato ad operare in sinergia con i medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta. Il lavoro concreto portato avanti in una singola regione oggi fa giurisprudenza e consente alla nostra professione di trovare il giusto riconoscimento sia a livello regionale sia nazionale».

La legge regionale della Campania (3 agosto 2020 n.35) che ha istituito presso i distretti sanitari delle Asl il servizio di psicologia di base a sostegno dei bisogni assistenziali emersi durante l'emergenza epidemiologica da Covid-19, prevede che «le attività saranno assicurate da psicologi liberi professionisti in rapporto convenzionale nell'ambito di ciascuna Aziende sanitarie locali a livello dei distretti sanitari di base, con il compito di sostenere ed integrare l'azione dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta e saranno finalizzate ad intercettare e diminuire il peso crescente dei disturbi psicologici della popolazione, costituendo un filtro sia per i livelli secondari di cure che per il pronto soccorso; intercettare i bisogni di benessere psicologici che spesso rimangono inespressi dalla popolazione; organizzare e gestire l'assistenza psicologica decentrata rispetto ad alcuni tipi di cura; realizzare una buona integrazione con i servizi specialistici di ambito psicologico e della salute mentale di secondo livello e con i servizi sanitari più generali; intercettare e gestire le problematiche comportamentali ed emotive derivate dalla pandemia Covid 19». Per il presidente della giunta regionale, Vincenzo De Luca, «il via libera della Corte Costituzionale alla legge della Regione Campania sul Servizio di psicologia di base consente di innalzare qualitativamente i servizi di assistenza sanitaria della Campania. Offrirà inoltre, come negli obiettivi della legge stessa, la possibilità di nuove assunzioni. Un ulteriore passo in avanti della sanità campana, più vicina ai cittadini».

A. A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il riconoscimento

De Luca: dai farmacisti contributo determinante

«I farmacisti hanno dato un contributo straordinario nella battaglia contro il covid e devo dire che non abbiamo registrato tra i farmacisti quegli elementi di follia e di irresponsabilità che abbiamo registrato qualche volta anche in altre componenti sanitarie nel nostro Paese». Lo ha detto il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, intervenuto alla cerimonia dei Caduceo d'oro, riconoscimenti dell'Ordine dei farmacisti di Napoli. De Luca ha affermato che «siamo molto soddisfatti dell'attività che i farmacisti hanno svolto sia per la fornitura dei medicinali che per l'aiuto nella somministrazione di vaccini». A Napoli e provincia nei giorni scorsi è stata somministrata la dose numero 100 mila nelle farmacie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il Giornale di Napoli

IN CAMPANIA Primi ok dei genitori in vista delle prime dosi giovedì. E i No vax si riducono: -24.500 in una settimana

Vaccini ai bimbi: 3.300 adesioni

NAPOLI. Si riduce la platea dei No vax in Campania. Il super Green pass continua a spingere le vaccinazioni: nell'ultima settimana (dati aggiornati alle 147 di ieri) sono state 24.515 le prime dosi somministrate. Un dato in crescita rispetto alle 22.812 della settimana precedente. Continuano ad incrementarsi anche le terze dosi; la campagna per l'iniezione di richiamo in Campania sembra ormai avere ingranato: nelle ultime 24 ore i richiami vaccinali sono stati 31.772 che hanno portato il totale nell'ultima settimana a quota 251.763.

Numeri importanti alla vigilia del nuovo step vaccinale - probabilmente il più difficile - che attende la regione: quello per i bambini dai 5 agli 11 anni che potranno essere protetti dal Covid con il vaccino loro dedicato da Pfizer.

LA CAMPAGNA PER I BIMBI. La campagna inizierà giovedì con un open day al centro vaccinale della Mostra d'Oltremare che sarà dedicato solo ai più piccoli dalle 9 alle 18, che sarà replicato venerdì 17 dicembre dalle 14 alle 18 e sabato 18 dicembre dalle 9 alle 18. Le primissime adesioni dicono che sono 3.300 i genitori che hanno iscritto i loro bambini al portale web della Regione per la vaccinazione sui 388mila censiti dall'Istat. Ricordiamo che si tratta di adesioni e il 16 dicembre anche chi non si è prenotato potrà comunque recarsi alla Mostra d'Oltremare e far vaccinare il proprio bambino. Nella Mostra sarà inoltre organizzato un allestimento e un intrattenimento speciale e dedicato, così come accadrà nel centro vaccinale dell'isola di Capri dove alla fascia 5-11 sarà riservato l'accesso giovedì dalle 9 alle 17 e venerdì dalle 14 alle 17.

Ci si potrà recare nei centri vaccinali pediatrici già esistenti presso i Distretti sanitari di base giovedì dalle 9 alle 18, dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 20 e il sabato dalle 9 alle 14, così come negli studi dei pediatri di libera scelta aderenti alla campagna vaccinale. In Lombardia le prenotazioni sono oltre 40mila in due giorni, 19mila nel Lazio. In Emilia Romagna sono 7.600 gli appuntamenti già fissati.

VACCINI A SCUOLA, NAPOLI PARTE DA SAN GIOVANNI. In base al piano messo a punto dalla Regione, saranno coinvolte anche alcune scuole che si stanno offrendo volontarie per organizzare le vaccinazioni: l'Asl di Napoli parte infatti dal quartiere di San Giovanni, a Est della città, rispondendo positivamente all'Istituto comprensivo "Vittorino da Feltre" per la sua disponibilità in tal senso. L'istituto annuncia alle famiglie l'iniziativa di giovedì, spiegando che «i bambini troveranno un ambiente caloroso e familiare».

A Napoli il primo istituto ad aderire è il "Vittorino da Feltre" di San Giovanni

IN CAMPANIA Una terapia intensiva in più. Con meno tamponi il tasso d'incidenza esplode quasi al 5,3%

Le terze dosi frenano i ricoveri

I contagi restano molto alti, ma i pazienti in degenza ordinaria calano di 7 unità

NAPOLI. Non si fermano i contagi Covid in Campania. Tuttavia, la buona notizia è la netta frenata subita dai ricoveri negli ospedali. Le terze dosi di vaccino continuano ad avanzare a buon ritmo e, unite all'aumento dei nuovi vaccinati, probabilmente iniziano ad avere il loro effetto.

SETTIMANA IMPORTANTE. Per averne la conferma bisognerà ovviamente attendere i dati dei prossimi giorni e capire come evolverà la pandemia durante la settimana appena cominciata, ma il segnale giunto ieri dagli ospedali della Campania è certamente positivo. Soprattutto perché arriva dopo il forte aumento dei ricoveri che era stato registrato nelle 24 ore precedenti.

Tuttavia non bisogna farsi illusioni. Il tasso di positività resta molto alto, e anche se di mezzo c'è il crollo dei tamponi, come sempre accade nel fine settimana, è evidente che a ridosso del Natale la preoccupazione resta elevata. Ma andiamo con ordine e vediamo tutti gli ultimissimi numeri della pandemia in Campania.

I CONTAGI. Sono 992 i nuovi positivi al Covid registrati in tutta la regione, contro i 1.531 della rilevazione precedente. Una riduzione che è però figlia della grande riduzione del numero di tamponi processati: complice il fine settimana, sono crollati a 18.794 contro i 30.918 test che erano stati esaminati il giorno prima.

Il combinato disposto di questi numeri ha per effetto quello di far schizzare verso l'alto il tasso d'incidenza, che raggiunge il 5,27%, in aumento rispetto al 4,95% del giorno precedente e al 4% registrato ieri a livello nazionale.

LE OSPEDALIZZAZIONI E I DECESSI. Le notizie positive arrivano però dagli ospedali, dove finalmente calano i pazienti che sono complessivamente ricoverati nei reparti ordinari: ora sono 358, con una riduzione di 7 unità nelle ultime 24 ore. Un dato che ha fatto tirare ieri un sospiro di sollievo all'Unità di crisi anti-Covid regionale, dopo che il giorno prima si era registrato un forte aumento (+14).

Nella regione 992 nuovi casi positivi e altri 7 decessi

Lo stesso dicasi per i reparti di terapia intensiva, dove i posti letto occupati sono 30 (+1 rispetto alle 24 ore precedenti). Sette le nuove vittime censite, di cui cinque decedute nelle ultime 48 ore. In ogni caso la guardia non va abbassata perché, anche se le soglie di rischio per il cambio di colore restano lontane, la regione è tra le sette dove nell'ultima settimana è salita la percentuale di occupazione delle terapie intensive da parte dei pazienti Covid: in base ai dati dell'Agenas l'occupazione delle terapie intensive è cresciuto al 6% (+2%).

IL COVID IN ITALIA. A livello nazionale Nelle ultime 24 ore sono stati 12.712 i nuovi positivi contro i 19.215 del giorno precedente. Sono invece 98 le vittime in un giorno, mentre domenica erano state 66. Sono invece 856 i pazienti in terapia intensiva, ovvero 27 in più. I ricoverati con sintomi nei reparti ordinari sono 6.951, con un balzo di 254 in più rispetto all'ultima rilevazione.

EMERGENZA Ha perso la vita un uomo di 89 anni di Paduli. Preoccupa anche l'aumento dei ricoveri: 4 nelle ultime ore, 9 nel fine settimana

Covid19, ancora un decesso all'ospedale San Pio

Lunghe attese per i vaccini. Da giovedì si apre ai bambini. Milano (Ordine medici): nessun dubbio

DI **MARIATERESA DE LUCIA**

BENEVENTO. Una persona deceduta, quattro nuovi ricoveri e due dimissioni. Sono i numeri che emergono dal bollettino quotidiano dell'ospedale San Pio di Benevento. A perdere la vita un uomo di 89 anni di Paduli, ricoverato da alcuni giorni all'interno dei reparti dedicati alla cura del coronavirus. Ma fa crescere la preoccupazione anche l'aumento dei ricoveri nel padiglione Santa Teresa della Croce.

Nel finesettimana ben nove persone hanno avuto necessità delle cure ospedaliere per far fronte ai sintomi severi del covid.

Il report dal San Pio segnala anche due persone dimesse . Diciotto il numero totale dei pazienti ricoverati tra i reparti di pneumologia sub intensiva (11) e Malattie infettive (7). Attualmente sono undici le persone ricoverate che provengono dai centri sanniti. Sette, invece, quelle trasferita al San Pio da altre province.

Intanto prosegue a pieno ritmo la campagna vaccinale. E' boom di richieste per le terze dosi e l'Asl prova a risolvere anche i problemi che riguardano la prenotazione necessaria per immunizzarsi ma inevitabilmente si affrontano lunghe attese e file, non solo nell'hub della città ma anche nei punti allestiti in provincia.

Intanto fervono i preparativi per l'apertura di giovedì 16 dicembre, dell'Hub vaccinale rivolto ai bambini tra i 5 e gli 11 anni ed alle loro famiglie, allestito nel sito industriale Asi di Ponte Valentino a Benevento. I bambini, registrati in piattaforma tramite il link: https://adesionevaccinazioni.soresa.it/adesione/cittadino, verranno convocati per ricevere la dose di vaccino presso il Centro vaccinale che sarà attivo dalle ore 9,30 alle 15.

L'hub di Ponte Valentino nasce dalla collaborazione con il Consorzio ASI con cui, insieme a Confindustria, era già stato sperimentato con successo tale modello operativo.

"Oltre alla possibilità di vaccinare i bambini - dichiara il Direttore Generale dell'ASL BN, Gennaro Volpe - abbiamo previsto anche percorsi destinati ai familiari per favorire e rendere più agevoli le adesioni."

Il calendario dell'ASL prevede poi l'apertura dell'HUB di Ponte Valentino con modalità open day, per i giorni 18 e 19, sabato e domenica prossimi, dove il personale dell'Asl ed i pediatri continueranno ad accogliere e vaccinare i bambini della provincia e le loro famiglie.

"Nei giorni scorsi - dice Volpe - abbiamo inviato una nota ai dirigenti scolastici della provincia per invitarli ad aderire al nostro progetto "mi vaccino a scuola" per organizzare, previo sopralluogo, giornate di vaccinazioni destinate agli alunni frequentanti, con una nostra equipe di operatori. Iniziamo con la Scuola Primaria Bilingue di Benevento, presso cui si svolgerà una seduta vaccinale venerdì 17 dicembre. Inoltre - conclude Volpe - in vista delle festività natalizie ed in considerazione delle numerose adesioni, abbiamo aumentato l'offerta per gli adulti, prevedendo aperture straordinarie dei centri vaccinali anche nei festivi e prefestivi, aumentando così la capacità oraria dei singoli hub."

Sgombra il campo dalle incertezze riguardo ai vaccini anche il vice presidente dell'ordine dei medici di Benevento, Luca Milano: "Non è più il caso di parlare di dubbi. Il vaccino va fatto senza se e senza ma – incalza - . eliminiamo le perplessità. In tutto il mondo – spiega - sono state somministrati 9 miliardi di vaccini il che può toglierci ogni dubbio sulla validità del vaccino. Occorre vaccinarsi a tutte le età, abbiamo dato precedenza agli anziani che erano i più vulnerabili, abbiamo proseguito con gli adulti, e posso dire che come medico di famiglia ho vaccinato il 90 per cento della popolazione da me assistita, ora abbiamo anche l'autorizzazione a vaccinare i bambini".

E poi torna a puntare l'attenzione sui contagi "Oggi i focolai sono le scuole ed è dunque estremamente necessario vaccinare i bambini. I genitori non devono avere dubbi, il vaccino è sicuro, ed è l'unica arma da sfruttare".

Psicologo di base. Quella sulla Campania è una sentenza storica

Non è quindi, per la Corte Costituzionale, illegittimo che una Regione legiferi sull'istituzione del servizio di psicologia delle cure primarie, notizia quanto mai opportuna ora che si sta prospettando quanto il PNRR dovrà realizzare nella ricostruzione della Sanità territoriale: è augurabile che Agenas, Ministero della Salute e Regioni ne prendano nota e ne tengano conto nel varare il c.d. DM 71 dando cittadinanza piena allo psicologo di cure primarie nelle Case di Comunità e negli altri servizi e presidi distrettuali

14 DIC - Ci sono soddisfazioni che ogni tanto arrivano, tra queste certamente la recente sentenza dell'Alta Corte che boccia il ricorso del Governo contro la Regione Campania che aveva legiferato sull'istituzione del Servizio di psicologia di base o di cure primarie che dir si voglia, certo, in precedenza, nella analoga questione della legge della Regione Puglia, l'Alta Corte aveva dato ragione al Governo, ma essendo diversa nei contenuti e nella forma quella della Regione Campania la Corte ne ha tenuto conto e l'ha promossa a pieni voti, adilià di ogni ottimistica previsione: è una sentenza storica, destinata a fare giurisprudenza.

Già in un articolo di oltre un anno fa avevo posto dei seri dubbi sulla giustezza del Governo nell'impugnare le leggi regionali della Puglia e della Campania dimenticando che già stata approvata una norma primaria che prevede l'inserimento e l'intervento dello psicologo nell'ambito delle cure primarie, inserita proprio nelle modifiche introdotte all'articolo 8 del dlgs 502/92; nessuna invasione di campo quindi, ma esercizio dell'autonomia organizzativa che la Costituzione assegna alle Regioni.

Non è quindi, per la Corte Costituzionale, illegittimo che una Regione legiferi sull'istituzione del servizio di psicologia delle cure primarie, notizia quanto mai opportuna ora che si sta prospettando quanto il PNRR dovrà realizzare nella ricostruzione della Sanità territoriale: è augurabile che Agenas, Ministero della Salute e Regioni ne prendano nota e ne tengano conto nel varare il c.d. DM 71 dando cittadinanza piena allo psicologo di cure primarie nelle Case di Comunità e negli altri servizi e presidi distrettuali.

I contenuti della sentenza della Corte Costituzionale sono di una enorme valenza, ripeto e confermo, storica dando indicazioni certe e ormai non impugnabile per Stato e Regioni allorché intendano dar vita al servizio di

psicologia di cure primarie innanzitutto perché parte proprio dalla norma madre cioè l'art. 8, comma 1, lettera b-quinquies), del d.lgs. n. 502 del 1992, modificato dall'art. 12, comma 6, lettera a), del d.l. n. 35 del 2019, come convertito, norma che sancisce il fatto che i medici di medicina generale o i pediatri di libera scelta debbano aderire i modelli organizzativi multi-professionali, ivi compresa la professione di psicologo, inteso non come dipendente del MMG o del PLS ma come componente del servizio di psicologia di base che è un'articolazione funzionale dei distretti del Servizio sanitario regionale e non quale componente degli studi dei medici di base e loro dipendenti, bensì quali dipendenti o convenzionati con la competente Azienda Sanitaria Locale, in collaborazione interprofessionale con gli stessi medici di medicina generale e pediatri di libera scelta.

Per negare al Governo l'accettazione del ricorso l'Alta Corte ha ricordato allo stessa che ad abundatiam la legge regionale della Campania è in piena sintonia con quanto dispone l'art. 20-bis del decreto-legge 28 ottobre 2020, n. 137 (Ulteriori misure urgenti in materia di tutela della salute, sostegno ai lavoratori e alle imprese, giustizia e sicurezza, connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19), convertito, con modificazioni, nella legge 18 dicembre 2020, n. 176, secondo cui, «al fine di garantire la salute e il benessere psicologico individuale e collettivo nell'eccezionale situazione causata dall'epidemia da COVID-19 e di assicurare le prestazioni psicologiche, anche domiciliari, ai cittadini e agli operatori sanitari, di ottimizzare e razionalizzare le risorse professionali degli psicologi dipendenti e convenzionati nonché di garantire le attività previste dai livelli essenziali di assistenza (LEA) ai fini dell'applicazione della direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 13 giugno 2006, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 200 del 29 agosto 2006, le aziende sanitarie e gli altri enti del Servizio sanitario nazionale possono organizzare l'attività degli psicologi in un'unica funzione aziendale" e a questo articolo, introdotto in sede di conversione in legge con un emendamento a prima firma dalla senatrice Paola Boldrini, lo stesso Governo aveva dato parere favorevole.

Così come è esemplare il disposto con cui la Consulta smentisce il Governo sulle presunte violazioni sulle questioni del rapporto di lavoro, sui requisiti culturali e professionali richiesti, sul fatto che non si istituisce un nuovo profilo professionale, apprezzando, invece, che la legge regionale in questione istituendo il servizio di psicologia di base, nel regolamentare le competenze degli psicologi delle cure primarie, le modalità di costituzione degli elenchi, con i relativi requisiti di iscrizione, disciplina l'organizzazione delle attività di tali servizi prevedendo, magistralmente, anche verifica, monitoraggio e controllo della qualità della stessa attività psicologica, dando vita ad un osservatorio quale organismo terzo e autonomo di vigilanza.

Altrettanto esemplare è il rigetto del rilievo governativo sulla presunta violazione del rapporto di lavoro, riconoscendo, invece l'Alta Corte che "la normativa in esame non interviene sullo strumento di regolamentazione del trattamento economico degli psicologi di base in rapporto convenzionato, affidata alla contrattazione collettiva, e non si sostituisce alla negoziazione fra le parti, che rappresenta la fonte di disciplina del rapporto di lavoro (sentenze n. 20 del 2021 e n. 53 del 2020)" e a tal proposito vorrei ricordare e citare a favore un intervento su questo giornale del segretario nazionale del SUMAI e Presidente del più numeroso Ordine dei medici, quello della Provincia di Roma, **Antonio Magi**: articolo con cui già da allora legittimava anche contrattualmente la possibilità di dar vita allo psicologo di cure primarie .

Per una caso fortunato la notizia data da QS nell'articolo di ieri sulla bocciatura del Governo è arrivata mentre a Galatina, nello stupendo Salento, si svolgeva un affollatissimo convegno con la partecipazione di **Antonio Antonaci,** medico di medicina generale, testimone di un'esperienza positiva pluriennale di collaborazione con i psicologi di cure primarie, il Presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi **David Lazzari**, la senatrice **Boldrini**, proponente il ddl sull'istituzione dello psicologo di cure primarie, il senatore **Dario Stefano** Presidente della Commissione politiche europee e il senatore **Pierpaolo Sileri**, Sottosegretario di Stato alla Salute, da questo evento è emerso l'impegno, condiviso anche dal rappresentante del Governo, per l'approvazione nellìattuale legislatura del disegno di legge che istituisce l'incarico di psicologo di cure primarie.

Speriamo che il Governo, impari la lezione non impugnando più quelle leggi regionali e quegli atti aziendali che, invece, bene interpretano e attuano, anche se nella forma più estensiva possibile ma senza debordare dalla norma stessa, le leggi che il Parlamento ha approvato e il Presidente della Repubblica ha firmato e sono rintracciabili sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana…è più un augurio che una certezza…

Comunque il compianto medico, professore, senatore, ministro, ma soprattutto mitico partigiano, **Adriano Ossicini**, padre della legge istitutiva della professione di psicologo, certamente, sarebbe stato quanto mai contento e onorato di questa sentenza della Corte Costituzionale.

Saverio Proia

14 dicembre 2021

Covid. Napoli, Caduceo d'Oro per i Farmacisti morti a causa del virus

La cerimonia si è svolta oggi alle 20 al San Carlo. Il Caduceo d'oro, giunta alla IX edizione, premia inoltre i decani della professione con la consegna delle medaglie d'oro al merito professionale agli iscritti con 70, 60 e 25 anni di laurea e delle medaglie d'argento agli iscritti con 40 e 25 anni. L'evento come un viaggio tra esperienze e speranze professionali. Il presidente dei farmacisti partenopei: "Guardiamo il passato con uno sguardo più pieno sul futuro". Presenti De Luca e Manfredi.

- L'Ordine dei farmacisti di Napoli renderà onore ai propri iscritti deceduti per Covid consegnando ai loro familiari il Caduceo d'Oro. La cerimonia si svolgerà oggi, 13 dicembre, questa sera alle ore 20. La cerimonia del Caduceo d'oro, giunta alla IX edizione, premia inoltre i decani della professione con la consegna delle medaglie d'oro al merito professionale agli iscritti con 70, 60 e 25 anni di laurea e delle medaglie d'argento agli iscritti con 40 e 25 anni.

L'evento saluterà anche i neo-laureati appena iscritti all'Albo, i giovani che presteranno il giuramento di **Galeno** impegnandosi a rispettare i principi deontologici della professione. . "L'appuntamento annuale con il Caduceo - dice il presidente dei farmacisti napoletani e assessore alla Salute del Comune di Napoli, **Vincenzo Santagada** - è ormai una benaugurante pietra miliare che ci fa salutare il passato con uno sguardo più pieno sul futuro". Alla manifestazione parteciperanno, accanto a Vincenzo Santagada, che è anche presidente dell'Ordine dei farmacisti napoletani, **Vincenzo De Luca**, presidente della Regione Campania, **Gaetano Manfredi**, sindaco di Napoli, **Matteo Lorito**, rettore dell'Università Federico II, **don Tonino Palmese**, Il vicario episcopale della Diocesi di Napoli, **Angela Zampella**, direttore del Dipartimento di Farmacia della Federico II, e **Riccardo Maria Iorio**, presidente di Federfarma Napoli.

Prevista anche la partecipazione dei direttori generali delle Asl napoletane e delle aziende ospedaliere.

Nel corso della cerimonia verranno assegnati anche il premio Caduceo d'oro 2021 e i premi Sanità. Nel corso della serata si terrà il Concerto di Natale del teatro San Carlo del Maestro **Carlo Morelli** e de *I granelli di sabbia* di **Stefania Bruno**.

L'evento sarà un viaggio tra esperienze e speranze professionali e quest'anno sarà anche l'occasione per fare il punto sul progetto internazionale 'Una Visita per Tutti' che ha raggiunto nuovi traguardi insieme ad un 'Un farmaco per Tutti' per costituire una sorta di 'Servizio sanitario solidale'.

Covid e prescrizioni farmaceutiche. Smi Campania: "Regione ritiri contestazioni ai mmg"

I medici si sono visti recapitare alcune contestazioni per presunte violazioni, tra gennaio a giugno scorsi, nelle prescrizioni di medicinali quali: ossigeno terapeutico, eparine a basso peso molecolare, inibitori di pompa protonica, antibiotici, vitamina D e analoghi. "Parliamo di medicinali menzionati dal protocollo terapeutico anti Covid e prescritti quando la pandemia procurava più morti. Siamo al paradosso!", dichiara Luigi De Lucia dello Smi Campania. IL DOCUMENTOÅ

- "A molti medici di medicina generale in servizio nei territori dell'Asl Napoli 2 e dell'Asl di Caserta sono giunte, su segnalazioni della Direzione Salute della Regione, alcune contestazioni rispetto a presunte violazioni tra gennaio a giugno scorsi, nelle prescrizioni di medicinali quali: ossigeno terapeutico, eparine a basso peso molecolare, inibitori di pompa protonica, antibiotici, vitamina D ed analoghi". Lo fa sapere, in una nota, Luigi De Lucia, Segretario Regionale del Sindacato Medici Italiani (SMI) della Campania, che commenta: "Siamo al paradosso! Questi medicinali sono menzionati dal protocollo terapeutico anti Covid e sono stati usati e prescritti nella prima parte di quest'anno quando la pandemia procurava più morti". Lo dichiara, in una nota, **Luigi De Lucia,** Segretario Regionale del Sindacato Medici Italiani (SMI) della Campania.

"I medici campani di medicina generale - prosegue De Lucia - con le prescrizioni dei farmaci sotto accusa da parte della Direzione Salute della Regione, hanno inteso solo combattere la pandemia da Covid nella nostra regione e allo stesso tempo curare gli ammalati nelle loro abitazioni. In questo modo si è potuto alleggerire la pressione sugli ospedali messi sotto stress dalle tantissime richieste di soccorso e di assistenza".

"Allo sforzo generoso dei medici, insieme al rischio personale altissimo in cui incorrono tutti i giorni per contrastare la pandemia, si risponde con contestazioni e con un atteggiamento ottusamente burocratico. Si ritirino le contestazioni ai medici e si cambi direzione nelle politiche sanitarie della Regione Campania!", conclude il segretario Smi Campania.